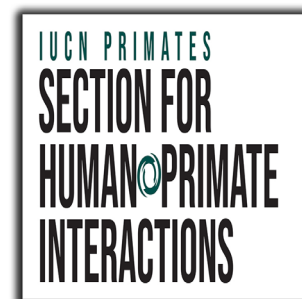




## Linee guida per l'uso responsabile di immagini che riguardano i Primati Non Umani



Una pubblicazione del Gruppo di Specialisti sui Primati del IUCN, Sezione per le Interazioni con i Primati Non Umani

Siân Waters, Joanna M Setchell, Laëtitia Maréchal, Felicity Oram, Janette Wallis & Susan M Cheyne

Con il contributo di: Brooke Aldrich, Sherrie Alexander, Liana Chua, Tara Clarke, Malene Friis Hansen, Carolyn Jost-Robinson, Kimberley Hockings, Marni LaFleur, Lucy Radford, Erin Riley, Amanda Webber

### Introduzione

Le foto o i video (di seguito immagini) di primati non umani (di seguito primati) possono attirare l'attenzione di milioni di persone sulle problematiche relative alla loro conservazione e benessere. Se, però, il contesto delle immagini risulta inappropriato, non chiaro, o perso, il pubblico potrebbe trarre conclusioni errate riguardo al loro contenuto. Tali conclusioni errate possono avere conseguenze involontarie e negative riguardo al benessere e alla conservazione dei primati (Aldrich 2018; Wallis 2018; Norconk *et al.* 2019). I social media risultano particolarmente preoccupanti per la diffusione di immagini in un contesto non appropriato.



In molti Paesi, i primati sono catturati illegalmente in natura e utilizzati come oggetti per attirare i turisti (Osterberg & Nekaris 2015; LaFleur *et al.* 2019; Norconk *et al.* 2019). Affinché un giovane primate possa essere utilizzato a tale scopo, spesso gli adulti vengono uccisi. Per evitare che i primati possano mordere vengono loro rimossi i denti. Per la realizzazione di un'immagine si può arrivare a sottoporre una scimmia a situazioni di severo disagio. Ad esempio, primati notturni quali il lori lento sono animali estremamente suscettibili alla luce del giorno e all'esposizione alla luce dei flash quando sono usati come oggetti di scena (Nekaris *et al.* 2015). I turisti e gli stranieri spesso acquistano i primati come animali domestici o nella speranza di "salvarli" (Bergin *et al.* 2019; Osterberg & Nekaris 2015; LaFleur pers. obs.; Setchell pers. obs.). Inoltre, sia nei paesi di origine che al di fuori di essi, aziende senza scrupoli allevano animali selvatici "esotici", comprese le grandi scimmie, come oggetti di scena (Aldrich 2018). Una volta che questi animali sono diventati troppo grandi o troppo vigorosi per essere maneggiati in sicurezza, vengono eliminati o rinchiusi. Questi individui sono spesso tenuti in condizioni precarie di cui il pubblico potrebbe non essere a conoscenza o ignorare del tutto (Agoramoorthy & Hsu 2005; Reuter & Schaefer 2016).

Tutti coloro che dispongono di un maggior accesso ai primati, quali primatologi professionisti e studenti, conservazionisti, personale addetto alla cura degli animali e personale volontario nei Giardini Zoologici, centri di recupero e santuari, dipendenti di agenzie governative e guide turistiche (di seguito messengeri) hanno un ruolo chiave da svolgere nel fornire informazioni adeguate sui primati. È altrettanto importante che gli sponsor, le figure leader di conservazione, le celebrità del cinema e della televisione, i funzionari governativi e i produttori dei media adottino anche un comportamento appropriato nei confronti dei primati. Dopo tutto, l'efficacia di trasmettere informazioni sui primati si basa su come il messaggio viene percepito e non sull'intenzione del messaggero.

Qui, spieghiamo perché tutti i messaggeri (le figure professionali) sopra menzionati devono riconsiderare il nostro uso collettivo di immagini, in particolare di quelle in prossimità o in stretto contatto con i primati. In conclusione, vogliamo fornire delle linee guida per ridurre i potenziali rischi delle immagini dei primati per gli animali, il loro benessere e la conservazione *in ed ex situ*.

## **I problemi con le immagini di persone fisicamente molto vicine ai primati**

### **Le immagini di persone raffigurate con primati distorcono la comprensione pubblica dei primati stessi**

Le immagini sui social media di persone che sono in stretto contatto fisico con i primati influenza negativamente la percezione del pubblico su questi animali (Ross *et al.* 2011; Nekaris *et al.* 2013; Leighty *et al.* 2015; Clarke *et al.* 2019). Tali immagini danno la falsa impressione che toccare i primati non sia fisicamente pericoloso, non rappresenti alcun rischio per la salute dell'uomo o degli animali stessi e che questi siano da considerarsi come animali domestici. Questi comportamenti possono condurre le persone a percepire i primati come semplici fonti di intrattenimento, e quindi sottovalutarne il valore in termini di biodiversità e stato di minaccia in natura, e possono, anzi, minare gli sforzi di conservazione soprattutto nei paesi di origine (Ross *et al.* 2008; Schroepfer *et al.* 2011; Leighty *et al.* 2015, Morrow *et al.* 2017; Aldrich 2018).

### **Immagini di persone molto vicine fisicamente ai primati possono essere soggette a diverse interpretazioni a seconda delle culture**

Mentre alcune culture sono distaccate dalla natura e tendono a tracciare una netta linea di demarcazione tra “umano” e “natura”, o “fauna selvatica”, molte altre non lo fanno e le persone non necessariamente potrebbero percepire i primati come animali “selvatici”, in particolare nei paesi d'origine (Aldrich 2018). Possiamo aspettarci che le interpretazioni delle immagini varino a seconda delle relazioni e delle interazioni che le persone hanno con i primati. Ad esempio, la percezione dei primati varia molto tra le popolazioni rurali e quelle cittadine (Franquesa- Soler & Serio Silva 2017; Ceballos-Mago & Chivers 2010). Questa variazione nella percezione significa che il messaggio che vorremmo trasmettere con un'immagine dal punto di vista di una cultura o regione potrebbe non essere il messaggio che le persone ricevono in un'altra.

### **Le immagini dei messaggeri con i primati possono indurre il grande pubblico a desiderare di ottenere immagini di loro stessi molto vicini ai primati**

Le immagini di veterinari, custodi, documentaristi, presentatori, celebrità, volontari o turisti che coccolano o nutrono i primati nei centri di riabilitazione generano nel grande pubblico il desiderio di fare lo stesso. Ottenere fotografie di se stessi vicino alla fauna selvatica (inclusi i primati) senza la frapposizione di alcuna barriera fisica o evidente, è diventato un modo popolare per le persone di catturare, condividere e dare valore alle proprie esperienze di viaggio (Shutt 2014). Tali immagini indeboliscono i messaggi contro il bracconaggio e il mantenimento di questi animali come se fossero animali domestici, e quelli a favore della conservazione, mostrando proprio quelle forme di contatto uomo-primato che i centri di riabilitazione, i santuari, le ONG e le agenzie governative, lavorano realmente per scoraggiare. Inoltre, le fotografie di primatologi che si prendono cura dei primati possono irritare le comunità locali, che a volte percepiscono i conservazionisti come più attenti agli animali che alle persone (Meijaard & Sheil 2008; Waters *et al.* 2018).

## Conclusioni

**In quanto persone interessate alla conservazione e al benessere dei primati, abbiamo la responsabilità di considerare le conseguenze dirette e indirette della pubblicazione di nostre immagini vicino a un primate (Wallis 2018).**

Le immagini che raffigurano primati con persone sui media compromettono l'appropriata percezione del pubblico nei confronti di questi animali, aumentano il potenziale di incomprensioni interculturali, aumentano le interazioni inappropriate con i primati che possono a loro volta danneggiare gli sforzi per il loro benessere e riabilitazione, e ledono gli sforzi di conservazione di queste specie in tutti i contesti. Gli effetti negativi della pubblicazione di tali immagini possono quindi superare gli effetti positivi, e dobbiamo applicare il principio di precauzione, data l'entità del pericolo di estinzione.

In poche parole, **essere messaggeri responsabili significa avere il dovere di non pubblicare sui social media immagini di noi stessi in prossimità di primati in quanto queste immagini potrebbero ricircolare facilmente fuori dal loro contesto e quindi venire fraintese.** Ciò coinvolge tutti coloro che insegnano, che presentano relazioni ai meeting, che lavorano nei media e che promuovono la consapevolezza della conservazione dei primati. Questo comportamento riguarda tutti coloro che lavorano con o per i primati, ma è particolarmente vero per quelli di noi che sono ben noti per il lavoro che svolgono (con i primati) e che influenzano il pubblico sulla percezione di questi animali.

Forniamo le seguenti linee guida per ridurre i potenziali danni che queste immagini possano arrecare ai primati stessi, al loro benessere e alla loro conservazione *in ed ex situ*.

### **Linee guida per (l'uso responsabile di immagini che riguardano i primati) una appropriata rappresentazione grafica dei primati**

- Assicurati che l'organizzazione a cui appartieni abbia un codice di condotta per quanto riguarda la diffusione delle immagini da parte del personale, degli studenti e dei volontari. Nel caso, assicurati che il vostro dipartimento marketing e pubbliche relazioni o eventuali volontari della comunicazione siano pienamente informati del codice.
- Coloro che non hanno il controllo su TUTTE le immagini di loro stessi, come le persone di alto profilo le cui immagini sono state di pubblico dominio per qualche tempo, dovrebbero offrire un'immagine diversa e spiegare perché l'originale risulta problematica; questi dovrebbero avere anche l'opportunità di fare una dichiarazione pubblica per spiegare la loro posizione attuale.
- Promuovere una corretta educazione spiegando le problematiche relative alle immagini di persone vicine ai primati per la conservazione e il benessere dei primati stessi sul vostro sito web o nella vostra organizzazione, pubblicazioni, programmi, presentazioni e visite guidate.
- Valutare il comportamento appropriato fotografando le persone all'esterno dei recinti dei primati in cattività (a meno che gli animali non siano in cattività ma liberi di muoversi), piuttosto che all'interno.
- Non pubblicare fotografie di primati in braccio al personale. Meglio sostituirle con fotografie del soggetto da solo o con conspecifici.
- Non pubblicare fotografie di primati a cui viene offerto del cibo direttamente dalle mani, mentre giocano o interagiscono in contatto con i curatori, volontari o sponsor a meno che gli esseri umani non indossino dispositivi di protezione individuale adeguati.
- Nelle immagini da pubblicare raffiguranti primati selvatici è necessario garantire una distanza minima di 7 m / 23 piedi tra la persona e l'animale.
- Nelle immagini che promuovono la primatologia come professione, assicurarsi che sia evidente il contesto attraverso l'utilizzo di maschera facciale, binocolo, blocco note o attrezzature simili e spiegarne la necessità.

## Riferimenti bibliografici

- Agoramoorthy G & Hsu MJ. 2005. Use of nonhuman primates in entertainment in Southeast Asia. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 8:141-149.
- Aldrich BC. 2018. The use of primate actors in feature films 1990-2013. *Anthrozoos* 31:5-21.
- Bergin D, Atoussi S & Waters S. 2018. Online trade of Barbary macaques *Macaca sylvanus* in Morocco and Algeria. *Biodiversity and Conservation* 27:531-534.
- Ceballos-Mago N & Chivers DJ. 2010. Local knowledge and perceptions of pet primates and wild Margarita capuchins on Isla de Margarita and Isla de Coche in Venezuela. *Endangered Species Research* 13:63-72.
- Clarke TA, Reuter KE, LaFleur M & Schaefer MS. 2019. A viral video and pet lemurs on Twitter. *PLoS ONE* 14(1): e0208577.
- Franquesa-Soler M & Serio-Silva JC. 2017. Through the eyes of children: Drawings as an evaluation tool for children's understanding about Endangered Mexican primates. *American Journal of Primatology* 79: DOI.10.1002/ajp.22723.
- LaFleur M, Clarke TA, Reuter KE, Schaefer MS & terHorst C. 2019. Illegal trade of wild-captured *Lemur catta* within Madagascar. *Folia Primatologica* 90:199-214.
- Leighty KA, Valuska AJ, Grand AP, Bettinger TL, Mellen JD, Ross SR, Boyle P & Ogdan JJ. 2015. Impact of visual context on public perceptions of non-human primate performers. *PLoS ONE* e0118487.
- Morrow KS, Jameson KA & Trinidad JS. 2017. Primates in film. In *The International Encyclopaedia of Primatology* (eds M Bezanson, KC MacKinnon, E Riley, CJ Campbell, KAI Nekaris, A Estrada, AF Di Fiore, S Ross, LE Jones-Engel, B Thierry, RW Sussman, C Sanz, J Loudon, S Elton & A Fuentes). DOI:10.1002/9781119179313.wbprim0350
- Meijaard E & Sheil D. 2008. Cuddly animals don't persuade poor people to back conservation. *Nature* 454:159. <https://www.nature.com/articles/454159b.pdf>
- Nekaris KAI, Musing L, Vazquez AG & Donati G. 2015. Is tickling torture? Assessing welfare towards slow lorises (*Nycticebus* spp.) within Web 2.0 videos. *Folia Primatologica* 86:534-51.
- Nekaris KAI, Campbell N, Coggins TG, Rode EJ, Nijman V. 2013. Tickled to death analysing public perceptions of "cute" videos of threatened species (slow lorises – *Nycticebus* spp.) on Web 2.0 sites. *PLoS ONE* 8(7):e69215.
- Norconk MA, Atsalis S, Tully, G, Santillan AM, Waters S, Knott CD, Ross SR, Shanee S & Stiles D. 2020. Reducing the primate pet trade: Actions for primatologists. *American Journal of Primatology* DOI.org/10.1002/ajp.23079.
- Osterberg P & Nekaris KAI. 2015. The use of animals as photo props to attract tourists in Thailand: A case study of the slow loris (*Nycticebus* spp.). *Traffic Bulletin* 27:13-18.
- Reuter KE & Schaefer MS. 2016. Captive conditions of pet lemurs in Madagascar. *Folia Primatologica* 87:48-63.
- Ross SR, Lukas KE, Lonsdorf EV, Stoinski TS, Hare B, Shumaker R & Goodall J. 2008. Inappropriate use and portrayal of chimpanzees. *Science* 319:1487 DOI 10.1126/science.1154490.
- Ross SR, Vreeman VM, Lonsdorf EV. 2011. Specific image characteristics influence attitudes about chimpanzee conservation and use as pets. *PLoS ONE* 6:e22050.
- Schroepfer KK, Rosati AG, Chartrand T & Hare B. 2011. Use of "entertainment" chimpanzees in commercials distorts public perception regarding their conservation status. *PLoS ONE* 6:e26048.
- Shutt K. 2014. An interdisciplinary risk assessment of gorilla ecotourism. PhD, Durham University. Available at <http://etheses.dur.ac.uk/10586/>
- Wallis J. 2018. The role of tourism in securing a sustainable existence for primates. In *Primatology, Biocultural Diversity and Sustainable Development in Tropical Forests*. UNESCO.
- Waters S, Watson T, Bell S & Setchell JM. 2018. Communicating for conservation: circumventing conflict with communities over domestic dog ownership, North Morocco. *European journal of Wildlife Research* 64:69 doi: 10.1007/s10344-018-1230-x.

## Ringraziamenti

Siamo in debito con la Ouwehand Zoo Foundation, Paesi Bassi, per il loro sostegno al ruolo di Siân Waters nello sviluppo di queste linee guida. Grazie di cuore a Pravind Segaran, UMS / Pongo Alliance, Sabah, Malaysia per la grafica e Janette Wallis per il layout. Ringraziamo i membri del Consiglio Esecutivo del PSG e Linda May della Fondazione Arcus per i commenti su una versione precedente delle linee guida. Laëtitia Marechal desidera ringraziare il Barbary Macaque Project, l'Università di Lincoln, Regno Unito e il Parco Nazionale di Ifrane, in Marocco. Per ulteriori informazioni, vedere [www.human-primate-interactions.org](http://www.human-primate-interactions.org).

